

Alla cortese attenzione
del Magnifico Rettore dell'Università di Verona,
del Direttore Generale,
del Consiglio di Amministrazione,
del Corpo Docenti,
del Senato Accademico,
del Senato degli Studenti,
del Nucleo di Valutazione,
del Comitato Unico di Garanzia,
del Presidio della Qualità,
del Collegio di Disciplina,

con la presente ci rivolgiamo a Voi in rappresentanza di un nutrito gruppo di studenti e collaboratori del mondo universitario, venutosi a organizzare in seguito all'infausta estensione dell'obbligatorietà della Certificazione verde COVID-19 (c.d. «green pass») anche per studenti universitari, docenti e personale Ata, decretata dal D.L. 06/08/2021 n. 111, art. 1 c. 6.

Art. 1, comma 3 dello Statuto dell'Università di Verona

“L'Università promuove una cultura di pace, di **rispetto dei diritti umani**, della dignità della persona umana, di pluralismo delle idee e di valorizzazione delle differenze, garantisce **pari opportunità nel lavoro e nello studio**, tutela la piena libertà di pensiero e di espressione e **respinge idee di violenza, di discriminazione e di intolleranza.**”

Risulta evidente come l'imposizione da parte dell'Università dell'obbligo di possesso di green pass per poter accedere ai luoghi universitari e quindi assistere alle lezioni, usufruire delle biblioteche, di ogni spazio ed attività universitaria sia in totale contraddizione con il principio di cui si fregia l'Università di Verona.

Si tratta di uno strumento che già sta mostrando la propria inefficienza a livello sanitario, poiché nei luoghi “covid-free” si sono verificati casi di focolai e conseguente positività di persone vaccinate: è il caso del focolaio nel reparto di ostetricia dell'ospedale di Carpi (fonte: <https://temponews.it/2021/08/26/il-focolaio-in-ostetrica-a-carpi-fa-scuola/>); del focolaio sviluppatosi all'interno della RSA di Santa Fiora a Grosseto, che ha portato a un ricovero in ospedale (fonte: https://www.ansa.it/toscana/notizie/2021/08/22/covid-22-positivi-in-rsa-s.fiora-tutti-vaccinati-stanno-bene_a43cdea5-6ef3-4f10-af45-510bd3232262.html); del focolaio verificatosi nella RSA Meacci di

Santa Croce sull'Arno (fonte: <https://www.queenwscuoio.it/santa-croce-sull-arno-focolaio-covid-rsa-anziani-ospiti.htm>); e ancora, del focolaio sorto nell'isola di Capri (fonte: <https://www.ilpost.it/2021/07/21/focolaio-capri-coronavirus/>). Inoltre, in Inghilterra si stima ormai che circa l'89% dei positivi sia vaccinato, e che il rapporto vede 4 vaccinati in condizioni gravi contro 1 non vaccinato, e in Israele la media è del 60% di persone vaccinate su 500 ricoveri (fonte: <http://www.uniglobus.it/global-news-1.html>).

Ci rivolgiamo a Voi poiché sentiamo di non aver avuto prova del rispetto dei nostri diritti, nella più ferma convinzione che il rispetto delle opinioni e delle scelte che ognuno di noi compie per sé stesso, per la propria salute e per la propria vita debba essere sempre garantito, anche quando tali opinioni e scelte si discostano da disposizioni di governo chiaramente anticostituzionali e in contrasto con il Regolamento Europeo.

Considerato e premesso che:

- Tale utilizzo esteso della certificazione verde risulta in contrasto con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea del 2000, vincolante per gli stati membri ai sensi del Trattato di Lisbona, la quale all'art. 3 recepisce il principio del consenso personale libero e informato ai trattamenti sanitari sancito dall'art. 5 della Convenzione sui diritti dell'uomo e la biomedicina di Oviedo del 1997, in quanto s'introduce uno strumento di ricatto politico e di marcata pressione sociale in forzatura del libero consenso;
- Lo stabilire l'uso della certificazione verde come condizione necessaria per accedere a servizi (quali le Università, nel nostro caso, ma anche scuole, esercizi commerciali, etc.), si configura come un ricatto e un malcelato obbligo, sia pure indiretto, a un trattamento sanitario per il quale non sussistono i presupposti etici e normativi, contrastando in tal modo con l'art. 32 della Costituzione Italiana;
- L'utilizzo della certificazione verde alle sopradette finalità viola il considerando 36 del Regolamento UE 953/2021, che stabilisce che "È necessario evitare la discriminazione diretta o indiretta di persone che non sono vaccinate, per esempio per motivi medici, perché non rientrano nel gruppo di destinatari per cui il vaccino anti COVID-19 è attualmente somministrato o consentito o perché non hanno ancora avuto l'opportunità di essere vaccinate o hanno scelto di non essere vaccinate. [...] Inoltre, il presente regolamento non può essere interpretato nel senso che istituisce un diritto o un obbligo a essere vaccinati";

- L'art. 9 del D.L. 52/2021, che introduce il «green pass», richiamandosi al principio di prevalenza delle norme europee su quelle nazionali, prevede espressamente l'applicabilità delle norme italiane solo se compatibili con il Regolamento CE 953/2021 sopraccitato;
- La risoluzione n. 2631 del Consiglio d'Europa, datata 27/01/2021, invita gli Stati membri e l'Unione Europea ad assicurare "che i cittadini siano informati che la vaccinazione non è obbligatoria e che nessuno può essere sottoposto ad una pressione politica, sociale o di altro genere affinché si vaccini se non desidera di farlo; che nessuno sia discriminato per non essere stato vaccinato a causa di possibili pericoli per la salute o perché non vuole farsi vaccinare";
- Il mondo scientifico ha ripetutamente negato alla certificazione verde qualsiasi efficacia dal punto di vista della sicurezza sanitaria e della prevenzione, appalesando la sua natura prettamente politica di strumento di pressione alla vaccinazione;
- L'impedire ai dipendenti delle strutture universitarie, docenti e personale Ata, di esercitare la propria professione in mancanza della certificazione verde configura una violazione del diritto fondamentale al lavoro garantito dagli artt. 1 e 4 della Costituzione Italiana;
- L'impedire agli studenti di partecipare alle lezioni in presenza, di sostenere esami e di frequentare le biblioteche, luoghi questi ultimi indispensabili per l'esercizio dell'attività di ricerca, in mancanza della certificazione verde configura una violazione del diritto allo studio garantito dall'art. 34 della Costituzione Italiana e tutelato dalla Legge 107/2015, art. 1, c. 181, punto f;
- La discriminazione dei cittadini nell'esercizio dei loro diritti è vietata dall'art. 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea, dall'art. 14 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo, dall'art. 2 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e dall'art. 3 della Costituzione Italiana;

Noi, aderenti al movimento *Università di Verona contro il Green Pass*, ci teniamo a ribadire la nostra contrarietà e opposizione ad ogni forma di discriminazione verso gli studenti per qualsivoglia motivo, che sia di razza, religione, convinzioni politiche, sesso, e tantomeno per le terapie farmacologiche ai quali i singoli decidano o meno di sottoporsi.

Consentire l'accesso agli ambienti dell'Università in base al possesso di un passaporto sanitario è un'inaudita divisione degli studenti in studenti di serie A e studenti di serie B: ai primi è concesso, in un regime di libertà condizionata, di frequentare le lezioni, sostenere gli esami, partecipare ai tirocini obbligatori e ai vari servizi dell'Università, in primis quelli bibliotecari, mentre ai secondi no, venendo al massimo concessa la fruizione di una forma depotenziata di didattica a distanza, pur a parità di

spese universitarie sostenute. Esso si configura pertanto come un palese, incomprensibile, insensato e volontario atto di scoraggiamento verso lo studio, il perseguimento degli obiettivi accademici e la partecipazione alla vita universitaria. Il pensiero che questa o altre misure impediscano a qualunque studente di entrare in aula dovrebbe far rabbrivire chiunque.

Certamente palese è il carattere discriminatorio e ricattatorio del cosiddetto «green pass», il quale – come sopra richiamato – costituisce, per esplicita ammissione, uno strumento di pressione alla vaccinazione senza alcun riguardo delle scelte personali, atteso che la via alternativa di ottenimento della certificazione costringerebbe gli studenti a sottoporsi ogni due giorni a un test diagnostico invasivo e costoso.

Che le istituzioni universitarie, avallando e attuando le disposizioni del governo, nonché attraverso le dichiarazioni ufficiali con cui – adottandone pure nel metodo la pericolosa deriva con cui si sostituisce il principio di autorevolezza con quello di autorità, e s’inverte il principio fondamentale dell’onere della prova – fanno propri gli inviti perentori e ricattatori del governo, collaborino al perpetrare detta discriminazione, precludendo il pieno godimento del diritto allo studio agli studenti che non si sottopongano a determinate e arbitrarie terapie farmacologiche, è per noi inaccettabile, inammissibile e inconcepibile.

Questa misura, inoltre, presenta un’ulteriore spiacevole conseguenza, ovvero quella di minare il rapporto di convivialità fra gli studenti stessi, favorendo l’insorgere di atteggiamenti discriminatori ed irrisori nei confronti degli studenti dissenzienti, atteggiamenti che paiono legittimati e coperti dalla predetta discriminazione di Stato. Non possiamo escludere che in futuro questi episodi, per ora isolati, non vadano ad aumentare in numero e intensità, fino a sfociare nella violenza. Siamo costretti a ritenere che ogni atto di discriminazione verso uno studente che avvenga in cagione di tali misure, alla luce di quanto sopra esposto, sia avallato dalle istituzioni universitarie.

Alla luce delle suddette considerazioni,

SI INVITA E SI DIFFIDA

Il destinatario della presente a disapplicare l’art. 1 c. 6 del Decreto Legge n. 111 e conseguentemente a garantire il libero esercizio del diritto allo studio in tutte le modalità in cui esso si esplica (lezioni in presenza, esami, fruizione dei servizi bibliotecari) e il diritto al lavoro dei dipendenti delle strutture universitarie, anche mediante l’utilizzo di strumenti preventivi quale l’autocertificazione.

Qualora gli organi direttivi dell'Università non dovessero accogliere questo nostro invito al rispetto della Costituzione Italiana e dei diritti fondamentali degli studenti e dei lavoratori, ci riserveremo di tutelare i nostri medesimi nelle sedi legali competenti e a intraprendere qualsiasi genere di azioni mirate a scongiurare che una tanto nefanda discriminazione possa diventare realtà.

Confidiamo nella Vostra attenzione alla lotta che stiamo svolgendo contro l'ingiustizia e la paura, in quanto studenti di una Università che nel suo statuto dichiara di promuovere il rispetto dei diritti umani, di difendere i valori di diversità e di opinione e di respingere ogni forma di discriminazione.

In fede,

membri dell'*Università di Verona contro il green pass.*